

provinciali) si eviterebbero inframmettenze locali per l'effettuazione eventuale di storni dal vero credito agrario, quello che deve andare esclusivamente alla terra ».

Insomma è un giudizio su quello che doveva nascere; e i giudizi preventivi, scusatemi, non sono mai equi. (*Interruzioni del deputato Dal Verme*).

Ho detto chiaro che non sono giudizi suoi, ma riportati da lei, onorevole Dal Verme. Ed io allora, poichè ho detto poc' anzi che il Ministero dell'agricoltura era dello stesso parere, che non si dovessero concedere le casse provinciali del Mezzogiorno continentale al Banco di Napoli, io devo domandare: come e perchè cambiò opinione? e nel cambiare opinione, perchè non interrogò la Commissione consultiva superiore del credito agrario? e nel cambiare opinione, perchè non ha creduto d'interrogare i Consigli provinciali del Mezzogiorno, come furono interrogati i Consigli provinciali della Sicilia?

Ed io ho essenzialmente finito.

Si è voluto accennare che il credito agrario dato così ad istituti provinciali, non so, potrebbe provocare o potrebbe incoraggiare quella tendenza di quelle provincie non lieta, non buona di far prevalere od intervenire nell'esercizio e nella distribuzione del credito i partiti.

Ora io dico, dove inconvenienti non nascono? Ma ammesso pure che l'esercizio del credito fatto da Enti provinciali dia luogo ad inconvenienti, e non ne hanno dato le Casse provinciali delle sei provincie già in esercizio, deve aversi fiducia che quelle stesse popolazioni avranno la virtù di eliminarli, così come l'esercizio della libertà vale ad eliminare gl'inconvenienti dell'abuso di questa. (*Interruzione*).

Anzi io direi (e lo dice uno che ha lasciato i Consigli provinciali quando è stato nominato deputato) che i nostri enti provinciali si dovrebbero occupare un po' più di queste questioni obbiettive, di questi interessi veri e reali delle nostre provincie e si dovrebbero occupare un po' meno di quanto riguarda le nomine delle Commissioni elettorali e delle Giunte provinciali.

Ed ho finito davvero. Debbo però rivolgermi al presidente del Consiglio, al ministro di agricoltura e all'onorevole relatore, dicendo loro che non sono stato trepidante nell'espone le mie idee pur sapendo di avere innanzi a me dei sommi maestri in questa materia; ma che le ho esposte anzi con fiducia perchè pel grande affetto che a quelle provincie mi lega, ho la convinzione

che se qualche cosa di buono si trovi in quello che ho esposto e sono convinto vi sia, essi sapranno beneficarla fruttificare; e confido che tanto il Governo, quanto la Camera vorranno approvare il mio primo ordine del giorno in quanto esso direttamente ed obbiettivamente mira al grande progresso agrario di quelle provincie, ed in ogni modo, dichiaro fin da ora che lo manterrò.

Oserei anche sperare che Governo e Camera accoglieranno anche il secondo mio ordine del giorno; ma nella fiducia dell'accoglimento del primo, mi riservo, in quanto al secondo, le mie determinazioni. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pasquale Libertini.

LIBERTINI PASQUALE. Ho veramente poco da dire dopo il discorso del collega Scorciarini-Coppola relativamente alla applicabilità della legge che stiamo esaminando per ciò che riguarda il Banco di Sicilia; tuttavia mi permetto di aggiungere alcune osservazioni brevissime, tanto più brevi in quanto che l'ora è già tarda.

Dirò anzitutto che sembrava da principio che l'Isola nostra fosse chiusa e impenetrabile allo spirito di associazione; ma è bastato che lo Stato presentasse una legge buona e che il Banco di Sicilia lealmente e volenterosamente si prestasse ad applicarla, per dimostrare quanto sviluppo abbia preso, specialmente nelle campagne, lo spirito di associazione e quanti enti intermediari sieno sorti in Sicilia e tutti tali da assicurare sulla loro forza e sulla loro vitalità.

Infatti al 31 dicembre 1909, vale a dire al termine del terzo anno di esercizio del Credito agrario per parte del Banco di Sicilia, si contavano in Sicilia 157 istituti intermediari di credito agrario, distribuiti in 170 comuni, aventi circa 20,000 soci ed un capitale patrimoniale di 66 milioni.

Per il tramite di questi enti intermediari, il Banco di Sicilia ha potuto scontare 13,350 cambiali agrarie per un valore di lire 4,62,000; il che dimostra quanto sviluppo abbia preso in Sicilia il credito agrario e come esso debba essere agevolato in tutti i modi.

Però, di fronte a questi risultati soddisfacenti noi abbiamo la nota triste, e cioè il nessun utile, anzi il danno che ricava il Banco di Sicilia da queste operazioni. Difatti da un presuntivo, fatto dall'istituto, risulta che, fin quando il Banco non avrà impiegato la somma di 20 milioni circa, le spese supereranno gli utili.